

**L'intervista** Davide Tabarelli, esperto tariffario di Nomisma Energia: dietro l'impennata del greggio i megaconsumi Usa

## «Bollette più salate. Ad aprile altri aumenti del 2%»

Gli effetti del petrolio si faranno sentire anche nel 2008. In Italia un peso maggiore per la forte dipendenza dal gas

**Filippo Caleri**  
f.caleri@iltempo.it

■ Non siamo ancora ai livelli di prezzo degli shock petroliferi degli anni '70. Ma prezzi così alti del petrolio, nonostante la protezione dell'euro, si ripercuoteranno ancora sulle tariffe di luce e gas. «Se la tendenza sarà questa si rischia un ulteriore rincaro delle bollette intorno al 2% già a partire dal prossimo aprile» spiega a *Il Tempo*, Davide Tabarelli, esperto tariffario di Nomisma Energia.

### Altra batosta in vista dunque?

Siamo ancora in una situazione che possiamo definire tranquillizzante. È chiaro che con il barile così elevato i rincari sono in conto. Ma oggi l'effetto potrebbe essere quello di portare l'inflazione al 3%. Negli anni '70 le impennate del petrolio portarono lo stesso indice sopra il 20%.

### Difficile restare tranquilli con questi prezzi.

C'è molto allarmismo. Bisogna però pensare che agli europei non interessa il prezzo del barile espresso in dollari ma quello in euro. Che, così forte, fa da paracadute ai rincari.

### Già questo effetto non si percepisce sui prezzi.

E qui sta la differenza con gli altri paesi europei. In Italia infatti la batosta è doppia perché utilizziamo molto gas per generare l'elettricità. E il prezzo del metano è legato al greggio.

### Ancora una volta la forte dipendenza dal petrolio ci penalizza?

Esatto. Negli altri paesi si tratta il petrolio e lì che il mix di fonti energetiche prevede anche carbone e nucleare. L'impatto delle variazioni dei prezzi è più contenuto.

### Ma perché i prezzi dell'oro nero sembrano non avere più freni?

Molti sono i fattori. Ma c'è ne uno che è spesso sottovalutato. E cioè che non sono solo le economie emergenti a spingere la domanda di greggio. Uno dei mercati che consuma più energia, e in particolare carburanti, è quello degli Stati Uniti. Una parte degli aumenti delle nostre bollette è legato ai Suv (le macchine di grossa cilindrata ndr) che consumano molta benzina pagata circa 50 centesimi di euro al litro.

### Non c'è speranza dunque per un pieno di benzina che non sia un salasso?

Anche qui occorre fare una distinzione. La verde oggi è costosa ma in termini reali meno di quello che poteva essere negli anni '70. Se utilizziamo gli stessi parametri allora un litro costava in termini reali 1,8 euro. Diverso è il caso del gasolio i prezzi, oggi, sono i più alti mai toccati nella storia.

### Le compagnie non fanno molto per alleviare i disagi degli automobilisti.

Non è il mio ruolo difendere i petrolieri. Ma i soldi le compagnie non li fanno con le speculazioni agli impianti dove il margine di guadagno è di 13-14 centesimi al litro. Il problema è che c'è una grande liquidità nel mondo che si riversa sulle borse merci in cui

si tratta il petrolio e lì che i prezzi fanno i record. Niente esclude dunque che se le economie rallentano, e diminuisce la domanda di energia, scattino le vendite al ribasso.

